Anno III — TORINO Sabato 5 GIUGNO 1869 — Num. 155

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	43	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 GIUGNO 1869.

ITALIA

Rivista.

La *Gazzetta popolare* di Cagliari annunzia essere giunto in Sardegna il signor Piercy, già ingegnere capo della Compagnia delle strade ferrate sarde. Accompagnato da altri ingegneri inglesi egli è partito per esaminare lo stato in cui si trovano i lavori della linea fra **Cagliari** ed **Oristano** e quindi determinare quanto occorra pel compimento delle diverse linee costrutte o da *costrurre*. Ciò prova che a Londra tutto è combinato perchè al riaprirsi delle campagne nel prossimo novembre si riprendano i lavori di quelle strade ferrate e non resta quindi che l'approvazione del Parlamento della nuova convenzione.

A **Iglesias** si tenne, sotto la presidenza del comm. Quintino Sella, un'adunanza, a cui intervennero i sindaci di parecchi importanti Comuni di quel Circondario e molti rappresentanti di Società industriali, collo scopo di formare un concorso di quei Comuni colle Società delle miniere per la costruzione di un tronco di strada ferrata fra Iglesias e San Gavino, che sarà una delle stazioni della ferrovia della Sardegna. La strada sarebbe lunga 120 chilometri, ma 80 vengono costrutti dalle Società industriali e rimarrebbero a carico dei Comuni gli altri 40, ma il Governo, secondochè disse il presidente, concorrerebbe per un quarto nella spesa.

E giacchè siamo in Sardegna non la lascieremo senza due linee di risposta alla prefata *Gazzetta popolare*.

Noi siamo riconoscenti non solo a coloro che riproducono i nostri scritti, aderendo ai principii che noi in buona fede crediamo i più salutari, ma a coloro altresì che, con armi cortesi, ci combattono, poichè almeno ci fanno l'onore di credere che le nostre parole possano esercitare qualche influenza.

Ma noi preghiamo i detti nostri avversari a non giudicare isolatamente le nostre proposizioni, a non falsare in tal guisa, anche involontariamente, i nostri concetti.

E facendo così, risparmierebbero a noi la fatica di ripetere, ai lettori la noia di rileggere gli argomenti che adduciamo per provare la ragionevolezza di quanto affermiamo.

Cominciamo quindi col far osservare alla *Gazzetta popolare* che noi abbiamo costantemente e con ogni nostro potere sostenuto la causa delle economie e del decentramento, quando non era alcuna questione di avvenimento al potere del signor Ferraris. Ciascuno se ne può convincere e la nostra supposta conversione, tratta coi denti, qui non ha propriamente nulla che fare. E così ci siamo sempre ingegnati di dimostrare che l'ingerenza dello Stato nelle cose dell'industria, la sua sostituzione ai privati e ai Comuni è illiberale, ingiusta, imprudente e in ultima analisi economicamente dannosa.

Ma veniamo ai casi pratici ricordati dal foglio di Cagliari.

Essa dice che se il Piemonte fece le sue strade ferrate, prima non ne profittò la Sardegna che concorse a pagarle e poi che per farle si fecero dei debiti, che poi si accollarono a tutta l'Italia. Ma la cosa non istà veramente in questi termini.

Prima di tutto le strade ferrate vennero fatte, ad eccezione di quella di Genova, a spese di società private, senza costar nulla allo Stato, anzi con vantaggio di questo, e le altre provincie non c'entrano per nulla.

Quella di Genova poi fu bensì fatta a spese dello Stato Sardo, ma fu poi venduta a beneficio dello Stato italiano, quattro anni sono. Dunque le antiche provincie ebbero tutto il carico, le nuove parteciparono al beneficio della vendita.

Quella ferrovia poi non fu punto fatta a beneficio esclusivo di Torino, come insinua la *Gazzetta*, dava un buon interesse allo Stato, e giovava anzi più al commercio di Genova che a quello della capitale e fu costrutta principalmente collo scopo di agevolare le comunicazioni coll'estero, colla Svizzera e la Francia. E se la Sardegna non aveva che un interesse indiretto alla costruzione di quella strada continentale, non bisogna dissimulare poi che contemporaneamente si decretava per l'isola una rete compiuta di strade rotabili, molto più utili per essa che non delle ferrovie, stante la poca densità della popolazione.

Egli è pur vero che, al tempo dell'annessione, il Piemonte aveva un debito pubblico superiore a quello di altri Stati dell'Italia. Ma perchè lo aveva contratto? certamente non per le ferrovie di Cuneo, Novara, Pinerolo, ecc., e non possiamo tener conto qui neppure di quella di Genova, la quale era sempre un valore e fu perciò comprata, ma per le costose campagne del 1848, del 1849, del 1855, del 1859, per la necessità di tenere in piedi un esercito superiore alle sue forze e tutto questo per conseguire lo scopo comune dell'indipendenza dell'Italia. A torto pertanto si rammenta qui che le altre provincie dovettero accollarsi una parte di debito pubblico superiore ai debiti speciali degli Stati cui appartenevano.

Se le Antiche Provincie furono sempre liete di aver potuto contribuire più di tutte al risorgimento dell'Italia, è pure verissimo che non sentirono l'azione del Governo che per l'aggravamento delle imposte. Vi si fece e si fa tuttavia qualche progresso, ma è onninamente dovuto all'iniziativa dei privati. Ad essi dobbiamo la ferrovia di Ciriè, la Società di navigazione fra Genova e l'Egitto, l'attività destatasi nei cantieri della Liguria. Le miniere di Monteponi, che sotto l'azione del Governo non rendevano quasi nulla, dànno ora un prodigioso prodotto. Tuttavia queste provincie non mendicano nulla, chieggono solo che si migliori con una buona amministrazione la condizione economica generale, che non si renda impossibile con tasse esorbitanti la formazione dei capitali, mercè cui, molto meglio che non coi cattivi contratti che suole fare il Governo, pessimo massaio, si potrà dare efficace opera ai pubblici lavori. E la vera *parità di trattamento* si otterrà solo quando lo Stato si conterrà ne' suoi limiti naturali, cioè nell'amministrazione della giustizia e nello stanziamento delle spese d'interesse meramente generale.

Ed abbiamo tanto più bisogno di rimanerci dall'imbarcarci in nuove imprese, che le imposte su cui si faceva assegnamento si chiariscono sempre più infruttifere. Non abbiamo visto testè il Governo concedere al Municipio di **Ancona** una dilazione pel pagamento di lire 1,200,000 dovute per la sua tassa di dazio di consumo? Esso non dovrà pagare che in dodici annue rate. I mezzi immaginati dal Governo per provvedere ai bisogni pubblici incontrano la più viva resistenza, nè ancora si seppe contrapporre un altro piano, buono o cattivo che sia. La più volgare prudenza pertanto c'impone che finchè non siasi trovato il modo di andare avanti si soprassedа a tutte le spese che non sono di necessità ineluttabile.

Alice-Castello. — Leggesi nel *Vessillo d'Italia*:

Nella settimana decorsa venne sciolto il Consiglio comunale di Alice-Castello pei fatti da noi già esposti, e fu nominato regio commissario il sig. Ernesto Riccardi, applicato di pubblica sicurezza in Vercelli.

Biella, 3. — Ieri giunse fra di noi l'onorevole deputato Quintino Sella, reduce dall'isola di Sardegna, ove da tre mesi attendeva ad importantissimi studii mineralogici. (*Gazz. Biellese*).

È veramente maravigliosa la facilità con cui alcuni nostri giornalisti dicono strafalcioni e trovano molti altri che li raccolgono come perle.

Alcuni giorni sono notammo il solenne granchio preso dall'*Amico del popolo* il quale scambiava le 15 lire di interesse semestrale date dalla Banca Nazionale ad ogni azionista per un interesse di 40 per cento. Ebbene, quantunque l'errore fosse così grossolano noi l'abbiamo visto riprodotto dal *Movimento*, dal *Genova*, dalla *Sentinella delle Alpi* dal *Presente*. E chi sa quanti si affretteranno ancora a comunicare ai loro lettori quella peregrina notizia!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5059) del 5 maggio, che modifica la pianta organica del personale telegrafico, annessa al R. decreto dell'8 dicembre 1867, n. 4107.

2. **Un regio decreto** (n. 5060) del 5 maggio, con il quale è abrogato il disposto delle Sovrane Risoluzioni del 23 giugno 1838, relative all'Orfanotrofio militare di Napoli, istituito a beneficio delle figlie orfane degli ufficiali dello sciolto esercito delle Due Sicilie.

3. **Un regio decreto** (n. 5099) del 21 maggio, con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione per la estradizione dei malfattori tra l'Italia e la Monarchia austro-ungherese, ed all'annessavi dichiarazione, sottoscritte entrambe a Firenze il 27 febbraio 1869, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 17 maggio dello stesso anno.

4. **Il testo** della convenzione suddetta.

5. **Un regio decreto** (n. 5102) del 30 maggio, con il quale il collegio elettorale di Badia, n. 438, è convocato pel giorno 13 giugno, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 giugno.

6. **S. M. il Re**, in udienza del 27 maggio 1869, sulla proposta del Ministro della marina ha accordato:

La *medaglia d'oro* al valore di marina a Consiglio Francesco ed a Caracciolo Michele di Gallipoli, a Greco Paolo e Cataldi Sebastiano, marinari di Gallipoli, per essersi in modo particolare distinti nel portare soccorso con pericolo della propria vita, agli equipaggi di vari bastimenti in pericolo di naufragare nel porto di Gallipoli il 28 febbraio 1869.

La *medaglia d'argento* al valore di marina a Consiglio Achille ed a Cosenza Luigi di Gallipoli, pei soccorsi da essi prestati, con pericolo della propria vita, agli equipaggi dei bastimenti sopra citati, ed a Santagati Vincenzo, marinaro di Bagnara, pei soccorsi prestati con pericolo della propria vita, agli equipaggi della martingana nazionale *Ermelinda* e di un brigantino greco, naufragati sulla spiaggia di Bagnara il 1° marzo 1869.

7. **Il ministro** della marina, per autorizzazione avutane da S. M. il Re in udienza del 27 maggio 1869, ha accordato la *menzione onorevole* al valore di marina a due padroni ed a sette marinari di Bagnara, che cooperarono al salvamento degli equipaggi della martingana nazionale *Ermelinda* e di un brigantino greco naufragati sulla spiaggia di Bagnara il 1° marzo 1869.

8. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — Seduta del 4 giugno 1869.

Presidenza MASINO.

La seduta è aperta alle ore 8 20.

Sono presenti col Sindaco [illegible] consiglieri.

Vien letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

1. Giardini pubblici — Sistema di manutenzione.

Vien letto il rapporto della Giunta.

Baruffi approva le determinazioni della Giunta; vorrebbe però che nelle scuole si inculcasse maggiormente il rispetto alla cosa pubblica. Vorrebbe che si usassero anche misure repressive contro quelli che guastano le aiuole dei giardini pubblici. Cita l'esempio della Svizzera.

Benintendi vorrebbe avere un conto esatto di quel che costano le manutenzioni dei nostri giardini col sistema d'appalto e quel che costerebbero col sistema d'economia.

Masino dà qualche spiegazione a Benintendi.

Sambuy chiede alla Giunta se per la costruzione dei giardini abbia consultato qualcuno dei nostri giardinieri che saprebbero dirci quanto possano costar le manutenzioni dei nostri passeggi.

Vorrebbe che si mandassero delle guardie a mantener l'ordine nel passeggio di Piazza d'Armi nelle ore vespertine di questa stagione. Lamenta che si lascino confondere i carri di fieno cogli equipaggi signorili.

Rorà si oppone ad ogni apparato di forza nei pubblici passeggi.

Sindaco procurerà di conciliare le due opinioni.

Sambuy. Il carissimo ed onorevolissimo mio amico marchese di Rorà mi fa dire delle cose che io non dissi. Non voglio sfoggio di guardie, ma ne voglio tante che bastino per la libera e sicura circolazione.

Favale. Prego il Sindaco a voler presentare al Consiglio un sistema d'economia che renda possibile il controllo delle spese.

Arnaudon approva la proposta della Giunta. Vorrebbe che i giardini non fossero solo un oggetto di lusso e di diletto, ma anche altrettante scuole di pubblica istruzione. Cita anch'egli come il cons. Baruffi l'esempio della Svizzera.

Masino dice che verrà aperto il giardino botanico.

Le proposte della Giunta sono approvate all'unanimità.

Malvano. Presso al viale lungo Po si lascia tuttora sussistere attorno alla casa Bossoli un indecente steccato. Vi ha di peggio: tutto lo spazio di terreno presso quello steccato è tenuto in uno stato di sudiciume ributtante; prego il Sindaco a provvedere affinchè cessi tale sconcio.

Masino assicura che si prenderanno provvedimenti in proposito.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Grassazione — Depredazione di sessanta miriagrammi di bozzoli — Ricettazione — Ribellione — Furto di cento ottanta mila lire.*

(Continuazione e fine, vedi num. 149)

I carabinieri davano la caccia alli Brezzi e Fino, e la notte delli 3 sopra il 4 ottobre si credevano di rinvenirli in una cascina; invece i due malandrini in tal notte si trovavano con altri ladri nell'uffizio del registro in Alessandria, intenti ad esportare marche da bollo, biglietti, denari e tutto ciò che di valore loro capitava per le mani.

Certo Prati Giovanni, ex-guardia daziaria, era pratico dell'uffizio del registro ed era amico del Brezzi e del Fino. Un giorno li incontrò e loro disse che un *bel colpo* si poteva fare nell'uffizio del registro in Alessandria, dove avrebbero potuto penetrare senza durar molta fatica.

I due ladri non lasciarono cadere tale proposta, e fattosi dare dal Prati le opportune indicazioni, cercarono altri compagni, per la perpetrazione del furto, nelle persone di Carena Francesco detto *Sartirana*, e Poggio Vittorio.

Ma non credendosi essi capaci di aprire con facilità le porte e le casse, si rivolsero al fabbroferraio Deagostini Pietro, detto il *Gobbo*, di Pozzuolo, onde mettesse in pratica la nota sua abilità a maneggiare i grimaldelli.

— Dove si deve rubare? domanda il Deagostini.

— Nell'officio del registro.

— A danno di chi?

— Del Governo.

— Al Governo rubano tutti, possiamo rubare anche noi.

Esso accetta l'incarico e nella notte stabilita, munito di varii grimaldelli si porta in prossimità dell'officio del registro, dove da buona pezza i quattro ladri lo aspettavano.

— Perchè vi siete fatto aspettar tanto?

— A dirvi il vero, ho paura...

— Paura di che cosa?

— Di essere tradito, di essere sorpreso.

— Imbecille... per un po' di paura lasciarsi sfuggire un pingue bottino!

— La paura non è una canzone... io non apro e ritorno a casa.

— Voi non aprite la porta ed io vi apro la testa con questa pistola, gli risponde il Brezzi, voi siete a parte dei nostri segreti e voi sarete morto se non aprite l'uscio.

— Abbiate pietà di me...

— Nessuna pietà! aprite.

Il Deagostini colla tremarella in corpo, conficca il primo grimaldello nella serratura e lo rompe.

— Siamo freschi, non è più possibile d'aprire, si è infranto il grimaldello!

— Ah l'avete fatto apposta, soggiunge con impazienza il Brezzi; a me (inarca la pistola).

— Per carità! tenterò ancora con quest'altro grimaldello.

In due giri la porta dell'ufficio è aperta: i ladri vi entrano furiosi, rompono casse, cassettini e cassettoni, s'impadroniscono di 180 mila lire in marche da bollo che in allora erano moneta corrente, non che di alcuni oggetti di vestiario, fra cui di uno scialle della signora Guaita, moglie del ricevitore, e quindi fuggono portando le marche da bollo, parte alla cascina *Grossa*, abitata dalla sorella del Brezzi, per nome Angela, parte alla cascina *Buschetta*, abitata dalli fratelli Coppiani, e parte alla cascina *Lombarda*, abitata dalli fratelli Giuseppe e Francesco Carazza, mezzadri del signor Baldi d'Alessandria.

Nel susseguente mattino, trovatosi il vuoto nelle casse, si pubblicò subito un avviso su tutti gli angoli, con cui si prometteva una grossa mancia a colui che avesse condotta la giustizia alla scoperta dei ladri e del corpo di reato.

Nessuno si presentò a somministrare i desiderati indizi, ad eccezione di un certo Vertua Vittorio.

Costui, scontata la pena a cui era stato condannato, uscì dal carcere il 15 ottobre senza un quattrino in saccoccia. Non sapeva dove rivolgersi per aver denari: venuto a cognizione dell'avviso pubblicato, come amico di molti ladri, si diede attorno onde guadagnarsi la mancia promessa.

Ogni ladro che incontrava lo fermava ed ogni studio poneva per farlo cantare e per iscoprire terreno.

Egli aveva una nipote per nome Vertua Emilia, la quale era soventi volte visitata dal Brezzi, perchè la buona fanciulla era incapace di negargli cosa alcuna. Un giorno si portò dalla nipote, e poco appresso là intervenne eziandio il Brezzi.

— Oh.... tu qui, Vittorio.... sei già uscito dal carcere?

— La mia campagna è già fatta.

— Bravo.... sei uscito per lasciare il posto a me.... ma quel carabiniere che mi dovrà arrestare dovrà essere ben valoroso....

— Io credo che debba ancor nascere... ma dimmi, come vanno gli affari?

— Vanno bene, benone, son ricco, sai.

— Ed io son povero, non so nemmeno dove andar a mangiare..... Non avresti mezzi per farmi guadagnare qualche soldo? Parla, dimmi qualche cosa, consolami.

— Vuoi incaricarti di cambiar marche da bollo con tanti bei marenghi?

— Ne hai?

— Un sacco pieno.

— Oh gioia! dove le hai prese?

2. Liste elettorali politiche e commerciali.

Si legge il rapporto della Giunta che dà conto delle cancellature e delle nuove iscrizioni avvenute.

Le liste vengono approvate.

3. Centenario dell'istituzione della scuola veterinaria. — Concorso nelle spese de' festeggiamenti.

Si legge il rapporto della Giunta favorevole al sussidio in L. 7000.

Oytana vorrebbe almeno sapere in che consistano questi festeggiamenti per cui si chiedono L. 7000.

Riccardi. Si è stampato un programma di tale festa.

Chiappero dice che la festa consiste nella Esposizione orticola-industriale, nella Esposizione di bestiame riproduttivo, ecc.

Il sussidio è accordato.

5. Agudio ingegnere Tommaso. Domanda di sussidio per l'applicazione del suo sistema di trazione al Moncenisio. Si legge il rapporto della Giunta favorevole ad un sussidio di L. 10 mila vincolato da alcune clausole restrittive. È piuttosto un premio ad opera compiuta.

Sambuy. Il mio voto sarà contrario al sussidio proposto. I giorni sono contati per l'apertura del gran tunnel del Moncenisio: il sistema Agudio necessiterà dei lavori che non si potranno ultimare in quest'anno. Non vedo perchè Stato e Municipio dovrebbero incontrare spese in un esperimento inutile.

Rignon vuol giustificare l'operato della Giunta. La Giunta doveva esaminare se il progetto era un'utopia o una cosa seria. Dice che ne furono garanti i consigli di uomini autorevoli. Dice che altre città diedero un sussidio a tale esperimento.

Benintendi respinge le giustificazioni della Giunta. Dice che moltissime sono le città che rifiutarono il sussidio. Del resto il Consiglio comunale di Torino rifiutò un sussidio al signor Fell; non si può aver due pesi e due misure.

Capuccio è favorevole al sussidio. Appoggia le parole del cons. Rignon.

Dice che potrebbe darsi che anche dopo il traforo si adottasse il sistema Agudio come più economico ed egualmente sicuro.

Malvano. Credo che un premio di 10 mila lire a questione finita valga assai meno del plauso del Municipio; inoltre si dà all'Agudio ciò che non chiede: si vuol dargli 10 mila lire ad opera finita, a che gli serviranno allora?

Parlano ancora in diverso senso i consiglieri *Sambuy*, *Chiappero* e *Rignon*.

Il sussidio non è approvato.

La seduta è sciolta alle ore 10 30.

Sottoscrizione pubblica *di soccorso ai danneggiati della casa Bessone.*

Famiglia Certi: Giuseppe padre L. 3, Giuseppa madre 2, Filippo figlio 5 — Fornaca medico Giuseppe 2 — Combrissone 2 — Barberis dott. Orazio 2 — Burzio dottor Giuseppe 5 — Burzio Giacomo farmacista 5 — Martinelli Giacomo 2 — Fratelli Diatto 5 — Fratelli Polla 3 — Vejlova Angelo caffettiere 2 — Chinaglio Marcello 5 — Vinelli Paola 3. — Totale L. 46.

Sottoscrizione per la vedova del dott. Panizza.
(Raccolte all'uffizio del Giornale)

Calcagno cav. Paolo	L. 25
Favale Casimiro	» 10

Mensa cooperativa. — Domani, festa nazionale, l'associazione l'*Avvenire dell'operaio*, quarta sezione, inaugurerà la sua prima mensa cooperativa attigua al magazzino di consumo sito sull'angolo delle vie Goito e Pio Quinto, con un copioso ed allegro pranzo di famiglia che costerà appena due lire a testa, col seguente servizio: pane a volontà, non fa nemmeno bisogno di dirlo, vino un litro a testa di quel buono, antipasto, bollito, frittura, minestra, pollastri, frutta e formaggio. I soci che desiderano prender parte alla suddetta festa di famiglia, devono farsi inscrivere alla sede prima delle ore 9 di questa sera sabbato.

Il pranzo avrà luogo ad un'ora dopo mezzogiorno.

L'amministratore
GIANTOMMASO BECCARIA.

Giuoco del Pallone. — L'impresa, visto che nissuna quadriglia si è presentata pel concorso al premio testè pubblicato, annunzia che il tempo utile venne prorogato a tutto venerdì 11 corrente, e che la partita avrà luogo domenica 13 corrente, alle ore 3 1|2 pomeridiane.

Però domenica 6 corrente avrà luogo una gran partita fra i dilettanti torinesi ed i rinomati giuocatori toscani.

Truffa scoperta. — Verso la metà dello scorso maggio certo Dugaire con due altri individui, francesi tutti, si presentarono nello stesso giorno a due o tre case di banca della nostra città per comperar seta. Esaminarono la merce, la contrattarono e convennero dappertutto di ritirarla e pagarla in giornata. Circa alle 3 pom. si presentarono diffatti sotto aspetto di pagare il conto, ma ben sapendo che il conto non si poteva avere poichè il bollettino della Condizione delle sete non era ancor giunto. La roba però fu loro trasmessa, ed essi non si lasciarono più vedere.

Si fu solo al domani verso le 11 antim. che non vedendo ricomparire i nostri individui incominciarono a nascere sospetti. Si corre alla Questura, si telegrafa — ma in vero con poca speranza. — In 20 ore chi sa fin dove potè essere portata e nascosta la seta? chi sa dove fuggiti quei messeri?

La questura di Torino, aiutata grandemente da quella di Novara si pose con molta attività ed intelligenza alla scoperta dei furfanti e con felicissimo risultato, perchè i tre furono arrestati l'uno a Torino, l'altro a Novara ed il terzo a Lecco; la seta, del valore di circa 70,000 lire, ritrovata a Bergamo, cosicchè i derubati in 12 giorni ne rientrarono senz'altro in possesso.

Ci piace riferire consimili fatti che tornano a grande elogio delle nostre autorità di pubblica sicurezza, che si resero in questa circostanza veramente benemerite del commercio torinese.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 4 giugno 1869.

Costantino Virginia, d'anni 26, di Torino — Baletto Guglielmo, id. 62, di Alba, brentatore — Gilardi Giuseppe, id. 64, di Cambiano, contadino — Savio Demetrio, id. 65, di Castelnuovo d'Asti, tintore — Franco Catterina nata Rossio, id. 66, di Torino — Sardi Michele detto *Prussia*, id. 25 — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 4 giugno 1869.

Maschi 5, femmine 12 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
4 giugno

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,5	12,5	8,1	76	NE debole	n. p. s.
9 a.	738,8	16,7	8,9	61	NE debole	sereno
12	738,5	19,9	9,2	48	S debole	quasi s.
3 p.	737,7	22,5	8,0	40	O debole	quasi s.
6 p.	737,7	23,7	8,6	40	NO debole	sereno
9 p.	738,3	19,8	10,2	60	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 11,4 / massima 24,5

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 5 14,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
6 giugno 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 33 — **passaggio al meridiano**, ore 12 17 — **tramonto**, ore 8 0.

Nascere della **Luna**, ore 2 47 matt. — **passaggio al meridiano**, ore 10 3 matt. — **tramonto**, ore 4 2 sera.

Giorno della Luna 26°

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 giugno.

Presidenza **Broglio.**

La seduta ha principio alle ore 1 1|2.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge intorno alla caccia.

Svolgimento della proposta di legge del deputato Alvisi per provvedimenti relativi agli istituti di credito.

SINEO dichiara che se fosse stato presente ieri avrebbe votato per il no.

Si passa alla discussione del progetto di legge sulla caccia.

Si approvano senza discussione gli articoli rimasti in sospeso.

Sull'articolo 9 rimasto in sospeso si riapre la discussione.

Parlano gli onorevoli Fiastri, Salvagnoli e San Donato.

La Camera approva quindi l'art. 9 con una aggiunta del deputato San Donato che prescrive che nessuno può introdursi a cacciare sul fondo altrui senza il permesso del proprietario.

Delle pene.

« Art. 10. Colui che esercita la caccia con arme da fuoco senza il permesso di portare tali armi incorre nell'ammenda di L. 10. L'arma che ha servito per contravvenire alla caccia, quando non cada nel novero delle armi proibite, non sarà nè sequestrata nè confiscata, se il contravventore sarà munito del permesso di portare armi da fuoco.

« L'anzidetta pena sarà accresciuta della metà se la contravvenzione sarà avvenuta in tempo di caccia proibita.

« Coloro che esercitano la caccia con reti ed altri ordigni in contravvenzione agli articoli 2 e 3, incorreranno in una ammenda eguale al doppio della tassa stabilita dalla tariffa per ciascun genere di caccia.

« Quando le contravvenzioni sieno avvenute in tempi di caccia proibita, l'ammenda sarà duplicata.

« Le contravvenzioni all'art. 5 sono punite coll'ammenda di lire 15 a lire 50.

« Le contravvenzioni all'art. 7 sono punite con ammenda estendibile a lire 50.

« Le contravvenzioni all'art. 8 sono punite coll'ammenda non minore di lire 30. »

È approvato dopo brevi osservazioni del dep. Morini.

Sono pure approvati i seguenti:

« Art. 11. In caso di recidiva nello stesso reato incorso entro l'anno dalla data della sentenza, il contravventore sarà condannato al doppio della pena stabilita per la contravvenzione.

« La suddetta condanna lo priverà inoltre della facoltà di cacciare per un anno, allorchè si tratti di recidiva per caccia in tempo di divieto.

« Art. 12. Le pene pecuniarie portate dalla presente legge si convertiranno, in caso d'insolvibilità del contravventore, nella pena degli arresti o del carcere, a norma delle veglianti leggi penali, purchè gli arresti non eccedano il termine di giorni dieci, ed il carcere non ecceda giorni quindici.

« Art. 13. Tutte le trasgressioni previste dalla presente legge saranno perseguitate d'uffizio dal Ministero Pubblico, senza pregiudizio dei diritti conferiti alle parti lese dalle leggi vigenti.

« Tuttavia nel caso di caccia sopra il possesso altrui si procede a querela delle parti interessate.

« Art. 14. La cognizione delle infrazioni alla presente legge, qualora non vi siano connessi reati di competenza delle Corti d'Assisie o dei Tribunali, spetterà ai pretori, i quali procederanno a norma del Codice di procedura penale, salvo, quanto alle prove, il disposto dell'art. 18 e seguente.

« Art. 15. I processi verbali asseverati in giuramento entro le ventiquattro ore dopo constatata la contravvenzione avanti il pretore od il sindaco da due agenti governativi o comunali, come sarebbero i reali carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, le guardie doganali, forestali, guardie daziarie e campestri, ecc., faranno fede in giudizio fino a prova in contrario.

« Art. 16. All'oggetto di accertare le contravvenzioni agli art. 8 e 9, sono autorizzate le perquisizioni presso i pollaiuoli, i venditori di cacciagione e gli esercenti trattorie, alberghi, osterie, e i venditori di commestibili nei luoghi pubblici, botteghe, magazzini e depositi di detti venditori di commestibili nelle locande, trattorie e nelle osterie.

Dovrà però trovarsi presente alle perquisizione un delegato od applicato di sicurezza pubblica, ovvero un ufficiale o bass'ufficiale dei carabinieri reali, o il sindaco o chi ne fa le veci.

« Art. 17. Ogni azione relativa alle trasgressioni previste dalla presente legge sarà prescritta nel termine di un mese a contare dal giorno del reato.

« Art. 18. Per le contravvenzioni in materia di caccia, le quali non implichino altro reato e neppur quello del porto d'armi senza permesso, il contravventore sarà sempre ammesso a far cessare il procedimento a qualunque punto si trovi, purchè solo non sia pronunziata la sentenza, pagando la media della pena pecuniaria comminata per la relativa contravvenzione e le spese già fatte.

« Se si tratta di violazione del divieto del possessore, sarà sempre in facoltà di questo di far cessare il procedimento, purchè il contravventore paghi tutte le spese degli atti già fatti.

« Art. 19. Il prodotto delle pene pecuniarie sarà devoluto: un terzo agli agenti che avranno accertata la trasgressione, e gli altri due terzi al Comune.

« Art. 20. Chiunque presenterà al sindaco un animale nocivo dannoso ucciso, riceverà il premio stabilito nella annessa tariffa, allegato *B*.

« Il sindaco, nell'atto di rilasciare l'ordine di pagamento del premio, farà tagliare la zampa destra allo animale nocivo, affinchè non possa essere ripresentato in frode ad altro Comune.

« Il premio stabilito per la uccisione degli orsi e dei lupi sarà pagato a carico dell'amministrazione provinciale; gli altri premi saranno a carico dell'amministrazione comunale.

« *Premi da accordarsi a chi presenterà al Comune uno dei seguenti animali nocivi, morto:*

1. Per un orso, L. 60.
2. Per un lupo, L. 30.
3. Per un lince, L. 15.
4. Per una volpe, L. 3.
5. Per gli altri animali di sesso femminile, la metà di più.

« Art. 21. Sono abrogate le leggi ed i regolamenti in materia di caccia nelle varie provincie del regno, e sono derogate tutte le disposizioni di altre leggi o regolamenti che siano contrarie alla presente.

« Sono pure aboliti tutti i privilegi di caccia lesivi della proprietà privata. »

Segue la tariffa per le licenze di caccia:

« 1. Per la caccia col fucile, con la balestra od altre armi da getto, la licenza s'intende compresa in quella di portare le armi da fuoco accordata dalle autorità di pubblica sicurezza, a norma degli ordini veglianti; la tariffa però di questa licenza, che si esigerà mediante l'apposizione di una marca di bollo sulla medesima è stabilita uniformemente nel regno a L. 10 »

« 2. Per la caccia con spingarda o con archibuso a cavalletto e con appoggio fisso, e per la caccia fissa delle palombe, colombelle e dei colombacci » 20 »

« 3. Per la caccia vagante con reti di lunghezza non maggiore di metri 12, siano semplici o doppie secondo la loro natura » 10 »

« 4. Per la caccia con cani levrieri, oltre la tassa del fucile o delle reti delle quali si facesse uso » 10 »

« 5. Per la caccia con reti fisse, purchè riunite in un sol posto e destinate allo stesso genere di caccia (come i roccoli, le prodine, i paretai, i boschetti per i tordi, le reti aperte per le lodole, le ragne, le pantere od antennelle, le passate, i tramagli, i trascini, i covottoni e bertavelli per muta di quaglie, ecc.) fino alla lunghezza di metri 100 » 20 »

« Per le reti fisse oltre i 100 metri, la tassa si aumenterà di lire 1 per ogni 10 metri di lunghezza, calcolando le frazioni di decina per l'intiero.

« 6. Per la caccia vagante con panie » 4 »

« 7. Per la caccia fissa con lacci in aria, catrappole, trabocchetti per gli uccelli minuti purchè riuniti in un solo posto, fino al numero di 500 » 20 »

« La tassa si aumenterà, oltre il numero di 500 di lire 2 per cento, calcolando le frazioni di cento per l'intiero.

« 8. La licenza preciserà il genere di caccia per cui fu rilasciata, il luogo per la caccia fissa, la lunghezza delle reti ed il numero dei lacci in aria, catrappole, trabocchetti, in conformità della presente tariffa. »

Sopra questa tariffa parlano gli on. Michelini, Salvagnoli, Puccioni, Sanguinetti, Alippi, dopo di che la Camera approva un'aggiunta all'art. 10, intesa ad approvare l'applicazione di alcune disposizioni della legge di pubblica sicurezza per certe infrazioni alla legge sulla caccia.

Dopo altre osservazioni degli on. Plutino e Martelli Bolognini, si stabilisce al N. 3 della tariffa che per reti di lunghezza non maggiore di 6 metri si pagheranno 5 lire e per quelle maggiori L. 10.

Rimane così esaurita la discussione della legge sulla caccia.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per modificazioni delle disposizioni vigenti sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia.

È approvato senza discussione l'articolo di cui si compone il progetto. Eccone il tenore:

« È abrogato l'articolo 19 del decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018, relativo al trasporto ed al deposito dei tabacchi nella zona doganale siciliana. »

ALVISI svolge la sua proposta di legge per provvedimenti relativi agl'istituti di credito.

Passa in esame critico le cifre esposte dal Ministro delle finanze, esamina le condizioni del credito in Italia ed il problema della pluralità delle Banche.

— Là dove le prende il Governo.

— Dunque non hai perduto il tuo tempo!

— No, no, sta tranquillo, io lavoro indefessamente.

— Sei fortunato!... Ma dimmi: dove debbo far cambiare le marche da bollo?

— Mi sembri un bambino... Dai cambia-valute.

— Dunque, dammene alquante, ed io farò il banchiere; mi vestirò come un milord inglese, con tanto d'orologio e di catena, e poi *monsù* Vertua farà il banchiere.

— Bisognerà star duro, e non cambiar colore per non destar sospetti.

— Io non posso destar sospetti, perchè quando il furto fu perpetrato io era in carcere.

— È vero, bravo: dunque andiamo a prendere le marche da bollo.

Per istrada il Vertua si fa narrare dal Brezzi tutte le circostanze del furto, come dianzi le abbiamo riferite, e giunti ambedue alla cascina *Grossa* il Brezzi consegna all'amico marche da bollo per lire 22 mila.

Questi, in vece di recarsi dai cambia-valute, si reca alla Questura di Alessandria, a cui racconta quanto gli fu detto dal Brezzi, svelando i nomi dei complici nel furto, e tutte le circostanze antecedenti, concomitanti e susseguenti il furto medesimo.

La Questura vuol qualche prova ed il Vertua le consegna le marche da bollo.

— Dateci i ladri in mano.

— Datemi dei denari da portare ai ladri, ai quali dirò d'averli ricavati dal cambio delle marche da bollo, e poi concerteremo il modo per arrestarli tutti.

La Questura gli consegna 500 lire, ed il Vertua le porta subito al Brezzi.

— Solo cinquecento lire mi porti? Temo che mi abbi truffato, mangiando tu due o tre mila lire.

— Non ho ancor venduto tutte le marche: conto di recarmi a Torino per venderle.

— Se vai a Torino, sarà bene di portarle tutte, ne tengo un sacco pieno.

Si concerta che la notte successiva il Vertua si recherebbe alla cascina *Grossa*, dove il Brezzi radunerà tutte le marche da bollo e le consegnerà ad esso Vertua.

Questi rende di ogni cosa informata la Questura, la quale col consenso dello stesso Vertua dispone che molti agenti della forza pubblica si appiattassero lungo la strada per dove il Brezzi ed il Vertua sarebbero passati colle marche da bollo.

Il Vertua fu esatto all'appuntamento, ed il Brezzi, in compagnia di sua sorella Agostina, gli rimise il sacco delle marche da bollo. In seguito il Brezzi, dopo essere stato per qualche tempo pensieroso, disse:

— Diffido di te.

— Per qual motivo?

— Temo che tu venda le marche, e poi, intascati i denari, te ne vada coi medesimi senza dar nulla a me! Voglio farti accompagnare a Torino da mio fratello Battista.

— Questa diffidenza è fuori posto; comunque, venga pure il Battista con me. Dove egli si trova?

— Alla *Buschetta*, partirete domani.

— Vado a chiamarlo.... partiremo questa notte.

Con questo pretesto il Vertua corre ad avvertire le guardie ed i carabinieri. Il maresciallo delle guardie, Tettoni Domenico, non può contenersi nella pelle; per arrestare il Brezzi, corre alla porta e bussa.

— Chi è, domanda il Brezzi per di dietro.

— Vittorio (con voce sommessa).

Il Brezzi credendolo Vittorio Vertua, o Vittorio Poggio, apre, ed il Tettoni gli intima l'arresto, ed in pari tempo gli salta addosso per legarlo. Il malandrino si dibatte, cade a terra, e nella lotta estrae una pistola, che spara. Il colpo ferì dapprima la guancia sinistra dello stesso Brezzi facendo un solco profondo, e poi nel volto il Tettoni, che in conseguenza perdè l'occhio destro e riportò una grave debilitazione della facoltà visiva del sinistro.

Sentendo quel colpo uno dei carabinieri accorse subito e sparò il proprio fucile contro il Brezzi, che restò gravemente ferito nel torace. Con ciò il Brezzi fu arrestato, e, portato all'infermeria, potè ancora risanare.

Indi si arrestò pure l'Angelo Brezzi, il Fino ed il Poggio.

Nelle perquisizioni fatte sulla persona del Brezzi Angelo si rinvenne una chiave, che apriva alcune camere della cascina *Lombarda*. La Giustizia si portò a perquisire quella cascina, ed i fratelli Carazza, che lavoravano nei campi, ciò vedendo si diedero alla fuga; ma i carabinieri li inseguirono e li colsero entrambi.

Nelle varie perquisizioni si sequestrarono quasi tutte le marche da bollo e gli oggetti involati nell'ufficio del registro.

Tutti gl'imputati della grassazione delli Taverna e Maspro, non che del furto delle marche da bollo, unitamente ai complici e ricettatori, caddero nelle mani della forza, ad eccezione del Coppiano Giuseppe che fu ucciso nell'atto in cui si tentava di arrestarlo, del Carena detto *Sartirana* e del Gilardenghi Pietro, che morirono mentre che la giustizia li cercava.

Gli arrestati furono tradotti davanti la Corte d'Assisie di Alessandria, la quale dopo un lungo dibattimento, che durò molti giorni, condannò il Brezzi alla pena dei lavori forzati per anni 25, il Fino alla stessa pena per anni 15, Coppiano Bernardo alla stessa pena per anni 12, Coppiano Luigi alla reclusione per anni 3, Poggio per anni 7, Prati per anni 5, Deagostini e li fratelli Carazza al carcere, e le tre donne cioè la Brezzi Agostina, la Coppiano Maddalena e la Coppiano Angela furono assolte.

E il Vertua Vittorio ricevette il premio che dalla Questura gli fu promesso.

CUNEO.

Svolge lungamente il suo progetto e termina esprimendo la speranza che la Camera vorrà prenderlo in considerazione.

MINGHETTI (ministro). Siccome la presa in considerazione non implica che l'invio al Comitato del progetto, io non mi ci oppongo. Mi opporrei se la presa in considerazione volesse dire attenzione delle idee svolte dall'on. Alvisi.

Il progetto di legge è preso in considerazione dalla Camera.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo all'acquisto dell'isola di Montecristo.

RICCIARDI combatte questo progetto che trova oneroso per le nostre finanze ed inopportuno.

CAMBRAY DIGNY (ministro) dimostra come questo progetto di legge debba essere approvato perchè il Governo inglese chiede con diritto un indennizzo per le devastazioni che ebbe a soffrire il proprietario di quell'isola. Ora il miglior modo per indennizzarlo è quello di comperare l'isola. Raccomanda alla Camera l'adozione del progetto.

Parlano ancora sopra questo argomento gli on. Arrivabene, Macchi e Morpurgo (relatore). Viene quindi approvato l'articolo del progetto che stanzia una somma di 100,000 lire per l'acquisto di quest'isola.

La seduta è sciolta alle ore 5 1[2.

S'è dibattuta alle Cortes di Spagna la questione importantissima della riduzione dell'esercito.

È con sincera soddisfazione che noi osserviamo come tali proposte sinceramente liberali partano dai partiti di opposizione, e con vero conforto che noi vediamo le sane idee di disarmo farsi strada presso tutte le nazioni e prepararsi il vicino trionfo.

Alle Cortes di Spagna furono voti 56 i fautori della riduzione e 1[illegible] i ministeriali opponenti: ma il generale Prim assicurò che la riduzione si farà appena siano sventate o colpite alle loro radici le macchinazioni carliste ed isabelliste.

Del resto quando la Spagna abbia provato col fatto quanto costi un grande esercito ad un popolo che è in uno stato di transazione e di costituzione, siamo certi che i 56 del 1° giugno corrente diventeranno un voto unanime e deciso per la soppressione dei grandi eserciti. È d'uopo che questi grandi fatti si compiano prima dai Governi più compromessi dalle rivoluzioni per giungere ai grandi regni la cui esistenza è poggiata interamente sulle baionette dei loro soldati.

Ieri mattina (4) il giornale il *Ficcanaso*, in persona del suo gerente, Barberis Secondo, compariva sul banco degli imputati per rispondere del reato di diffamazione e di ingiurie pubbliche commesse a nostro danno.

La difesa, rappresentata dall'avv. Gianolio, dimandò che la causa fosse rinviata per aver tempo a somministrare le prove.

L'avvocato Villa, dopo aver osservato che i documenti erano stati in tempo presentati dalla parte civile, che la loro presentazione implicava per se stessa la facoltà di fare le più ampie prove, e che lo scrittore del giornale il quale commette ingiurie e diffamazioni, deve aver pronti i documenti, se non vuole essere giustamente condannato, tuttavia finì per accordare il chiesto rinvio riconfermando alla difesa la facoltà di far tutte quelle prove che essa intendeva.

La causa fu rinviata.

CORRIERE DEL MATTINO

L'INCHIESTA.

Ieri la Camera si occupò nuovamente dell'inchiesta sui fatti relativi alla votazione della legge della Regia cointeressata.

È una questione che ormai non può più rimanere insoluta.

Il Parlamento non può tollerare più oltre che il Crispi dica: « Il giorno in cui sarò chiamato a « parlare dirò fatti e nomi; coloro che saranno da « me nominati dovranno alla loro volta essere in« terrogati, e ciò dovrà essere fatto di seguito, « senza intervalli e non è possibile in questo re« cinto. E allora innanzi alla Commissione d'in« chiesta sarò sciolto dagli obblighi che mi hanno « costretto al silenzio innanzi al tribunale di Mi« lano. »

Queste parole che il Crispi disse nella seduta del 2 giugno le replicò ieri.

Sono fondate le accuse del Crispi?

O è desso un calunniatore?

Nè noi, nè il paese lo può sapere finchè desso abbia parlato.

Può dessa la maggioranza della Camera negare al Crispi la nomina della Commissione d'inchiesta da lui invocata, ed obbligarlo invece a portare le sue accuse direttamente innanzi alla Camera?

Noi non crediamo ciò nè giusto, nè corrispondente alla tutela del Parlamento.

Il Crispi ha diritto, noi crediamo, di pretendere di fare le sue rivelazioni solo nel modo da lui domandato, perchè vi sarebbe troppo pericolo per lui che, parlando innanzi ad una Camera agitata da violentissime questioni personali, la sua voce ne venisse soffocata e la discussione troncata nel suo punto essenziale da un voto della maggioranza.

Se qui si tratta di un'accusa in cui, come disse il Crispi, « il Civinini non è che un incidente, » come mai si potrebbe ritrovare la verità in una assemblea in cui votano gli stessi accusati, in una assemblea dov'è impossibile raccogliere e sentire testimonianze, ed esaminare documenti?

Crediamo adunque che la Camera, se vuol provvedere al proprio decoro, debba rivenire sulla votazione dell'ordine del giorno Bonghi, e nominare la Commissione di inchiesta, sui cui atti potrà sentenziare non solo il Parlamento dopo una spassionata discussione ma l'Italia intiera.

Se la Camera invece continua a pretendere che prima di decretar l'inchiesta Crispi deve formulare le accuse, essa accredita contro di sè sospetti che per quanto ingiusti ed infondati essi siano pur ne menomeranno grandemente il prestigio.

Ci affrettiamo a pubblicare la seguente dichiarazione:

Egregio sig. Direttore,

La *Gazzetta Piemontese* ha probabilmente copiato nella *Riforma* gli elenchi dei deputati che risposero all'appello nominale nella seduta di ieri l'altro. Nella composizione del giornale fiorentino furono spostati i nomi compresi in alcune lettere dell'alfabeto in modo che mi troverei fra i **No** mentre ho votato per il **Sì**.

E mi piace darle ragione del mio voto.

Io non so capire come un'Assemblea possa prendere in considerazione un'accusa generica, indefinita, raccolta Dio sa dove, che verrebbe a pesare sul Parlamento intero per tal modo che, se tutti han da essere gli accusati, non si sa più chi dovrà essere il giudice!

Rispetto altamente le opinioni di tutti e formulo la mia. L'Assemblea che avesse accettata un'inchiesta così vaga, senza un fatto, senza un documento positivo da giudicare, avrebbe scientemente abdicato al rispetto che deve a se medesima.

Accolga, signor Direttore, l'espressione della mia osservanza e la preghiera di accordare ospitalità a codesta mia rettificazione.

Di Lei

Torino, venerdì sera.

Dev.mo servo
E. Di Sambuy.

Scrivono da Firenze diffondersi sempre più nelle sfere politiche l'idea che per uscire dalle ambiguità e dagl'impicci in cui si trova l'attuale situazione, convenga ricorrere alle elezioni generali dei deputati.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

« L'assassino del procuratore del Re *Cappa*, pugnalato in Ravenna nel giugno dello scorso anno, venne arrestato. Egli è Gaetano Minzoni della stessa città. »

Ci scrivono da Parigi:

« Il primo giugno ebbe luogo l'annuale adunanza generale della Società di Beneficenza italiana, stabilita a Parigi sotto la presidenza del comm. Nigra.

« Un bel discorso del dott. Cérise, ed il rendiconto finanziario presentato dal Console, hanno provato che la Società va prosperando e che in meno di tre anni di vita si è già costituita una rendita perpetua di oltre 5700 franchi.

« Quindi si è passato alla nomina di un nuovo amministratore nella veneranda persona di uno degli antichi membri del Governo provvisorio di Venezia, in surrogazione del sig. Mellerio, il più stimato e generoso gioielliere italiano stabilito a Parigi con succursale a Madrid, e che aveva finora lavorato con tanta cura all'impianto, diffusione ed avviamento di così benefica Società. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 4 Giugno.

Discutesi la legge per acquisto di una casa in via Cavour in Firenze per lire 70 mila. La Giunta propone che sia respinta.

Mazzarella, Sineo, Michelini e **Brunetti** appoggiano il rigetto.

Digny sostiene la legge.

La Camera approva.

Guerzoni prende la parola, dichiara di aver votato contro la mozione Bonghi, ma ora essendo questa una risoluzione presa, bisogna obbedirvi. Oramai l'on. Crispi deve parlare specialmente dopo le sue ultime parole ed insinuazioni, nell'interesse della verità, e dell'onestà della Camera e dell'onore stesso del partito, non può e non debbe tenere i suoi colleghi sotto atroci sospetti.

Anche i partiti politici hanno colonne d'Ercole verso la verità, la moralità che non debbono oltrepassare. Del resto spera che risulterà non esservi nè corrotti, nè calunniatori, ma solamente ingannati.

Nicotera protesta contro le parole del Guerzoni relative al suo partito; quindi spiega la situazione in cui trovasi il Crispi.

Crispi non ammette ad ogni modo che esso siasi ingannato o sia calunniatore, ma riconosce che non può parlare secondo l'altrui volere, bensì solo dinanzi alla Commissione.

Guerrieri propone che invitisi Crispi a trasformare in accuse specifiche le sue imputazioni generiche e si fissi la tornata di martedì per udirle.

Succede un vivace incidente sopra alcune parole di Ferrari sull'ordine della discussione e per giudicare se debbasi addivenire a una deliberazione od a rinviarla.

Lazzaro propone che prendasi in considerazione la proposta Ferrari nella inchiesta.

Le varie proposte sono infine inviate al Comitato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Nuova York, 3 *giugno* (filo transatl.).

Assicurasi che il partito repubblicano sia per fare della questione dell'*Alabama* la parola d'ordine nelle elezioni che si faranno alla fine d'autunno. Sumner favorirebbe questo progetto.

Hongkong, 11 *maggio*.

A Pekino le difficoltà insorte tra il Governo ed il ministro francese presero origine dal fatto che avendo il conte Rochechouart urtato col gomito la portantina recante il fratello del principe Kong, il principe avrebbe percosso Rochechouart alla faccia.

Non essendo state accettate le scuse richieste, fu abbassata la bandiera francese. I ministri esteri presero in mano l'affare e diedero al Governo chinese tre giorni di tempo per fare le proprie scuse.

Secondo altre fonti sarebbe invece il cavallo del conte Rochechouart che urtò la portantina del principe. Uno dei suoi servi avrebbe dato un colpo; però è incerto se fosse diretto a Rochechouart od a qualche persona del seguito.

Nuova York, 4 *giugno* (*filo trans.*).

Hassi da Cuba che i volontari spagnuoli sonosi rivoltati ed obbligarono il generale Dulce a dare le dimissioni. Espinos lo surrogherà sino all'arrivo di Rodas.

I giornali assicurano che 500 filibustieri americani sotto il comando di Jordan vinsero gli spagnuoli e giunsero a rinforzare gl'insorti.

Atene, 4 *giugno*.

Le elezioni sono terminate. Il loro risultato è contrario al partito antico del ministro Bulgaris. Esse sono più favorevoli ai partigiani di Comunduros che ai conservatori.

Londra, 5 *giugno*.

Camera dei Comuni. — Clarendon fa la storia delle trattative circa la questione dell'*Alabama*, e spera che esse quando verranno riprese continueranno in modo amichevole: soggiunge che l'Inghilterra desidera la pace coll'America, ma non indietreggierà innanzi ad alcun sacrifizio per mantenere l'onore nazionale.

Madrid, 5 *giugno*.

I giornali domandano che il nuovo ministero sia composto delle notabilità di tutti i partiti e non soltanto degli amici di Prim.

Cortès — Serrano, rispondendo ad un'interpellanza, dichiarò che i volontari di Cuba obbligarono Dulce ad imbarcarsi; ma già conoscevasi all'Avana che doveva essere rimpiazzato da Caballero.

Serrano espresse la speranza che questi trionferà di tutte le difficoltà, e che Cuba resterà spagnuola. Preparasi l'invio di un rinforzo di 5,000 uomini. Il Governo è soddisfatto dei servigi di Dulce.

Bukarest, 4 *giugno*.

È arrivato il principe Ottone di Baviera.

Il Governo darà la soddisfazione domandata per l'insulto fatto alla bandiera austriaca a Galatz a bordo del *Radetzky*.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

1 *giugno* 1869. — Il tempo più che mai incostante nella scorsa settimana è stato non poco dannoso alle nostre campagne; in taluni siti la grandine è caduta ed il freddo repentino essendo stato generale si teme che il frumento produrrà poco in quest'anno. — Visto tali triste circostanze i prezzi delle derrate aumentarono tutti, quantunque il nostro mercato non presentasse grande smercio. Il frumento aumentò di botto di L. 2 15 per ogni ettolitro.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

1500 dop. decal.	Frumento	L. 21	55	l'ettolitro.
1200	Barbariato	15	50	id.
1000	Meliga	9	80	id.
500	Riso	32	50	id.
200	Avena	9	75	id.

Prezzo del pane.

Pane	1ª qualità L.	0 46	il chilogr.
—	2ª idem	0 43	id.
—	3ª idem	0 38	id.
—	4ª (bruno)	0 27	id.

Prezzo delle paste.

Paste	1ª qualità	1 65	id.
—	2ª idem	0 57	id.
—	ordinarie	0 44	id.
—	uso di Genova	0 79	id.

Prezzo della carne.

Carne di vitello	L.	1 32	id.
—	bue	1 22	id.
—	rottame	1 05	id.

MERCATO DI VERCELLI.

1 *giugno* 1869. — Senza che i prezzi dei risi ci offrano quest'oggi delle variazioni dalle ultime nostre quotazioni, è innegabile che tanto venerdì quanto oggi s'è fatto poco per l'intersecazione della festa e per il numero limitato di acquisitori. — Notasi sempre un favore distinto per le qualità sane e di pasta bianca i quali tengono il posto dei fini che quest'anno mancano. Come le qualità primarie dell'anno ora conservano prezzi eccezionali.

Per le notizie che giungono dall'estero, anzichè per i timori dei raccolti locali, sui quali finora non c'è alcun male, eravi oggi maggior disposizione agli acquisti di grano e segala, ed i prezzi progredirono di 50 cent. con vendita correntissima.

Gli altri generi sono invariati con pochi affari.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 32 50	a 34 —
Id. scadente	da » 26 —	a 31
Id. buono	da » 35 —	a 37 —
Id. fioretto	da » 39 —	a 40 25
Id. bertone	da » 27 75	a 31 50
Frumento	da » 25 50	a 27 25
Segala	da » 16 —	a 16 75
Meliga	da » 12 —	a 13 50
Avena	da » 10 25	a 10 75

(Vessillo d'Italia).

Parigi, 4 *giugno*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 71 22
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 57 22
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 505 —
Obbligazioni id.	— 242 25
Ferrovie Romane	— 65 —
Obbligazioni id.	— 136 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 152 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 163 —
Cambio sull'Italia	— 3 3[4
Credito mobiliare Francese	— 252 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 436 —
Azioni idem	— 618 —
Vienna, 3 *giugno*.	
Cambio su Londra	124 65
Londra, 4 *giugno*.	
Consolidati Inglesi	92 1[8

Borsa di Milano — 3 giugno 1869.

La Rendita durante il mattino si pagò da 56 65 a 56 70 pronta e 57 circa fine corrente.

Quantunque in Borsa arrivasse il corso di Parigi in aumento di 1[4, si chiuse piuttosto debole a 56 97 fine corrente.

Il Prestito 1866 valeva 79 40 pronto e 79 70 fine corrente.

Furono negoziate le azioni Banca da 1910 a 1920.

Le azioni Tabacchi si pagarono 659 e le relative obbligazioni a 459 50.

Le azioni Meridionali valevano 332 L. c. e le relative obbligazioni a 170.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 72 a 20 73.

Il Francia si pagò da 103 30 a 103 40 a vista, e 3 1[2.

Il Londra da 25 90 a 25 88 a tre mesi, e 4 1[2 0[0.

Il Francoforte a 214 a tre mesi e 3 0[0.

Il Vienna da 205 a 205 1[2 a tre mesi e 4 0[0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 02 fine giugno.

I 20 franchi valevano da 20 72 a 20 73 per contanti e fine corrente.

Borsa di Genova — 4 giugno 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 65 a 56 75.

Per fine mese si contrattò da lire 56 95 a 57, decorrenza 1° luglio.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 79 55.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1920 a 1925 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 461 a 462.

Francia lettera a 103 1[3, denaro 103 1[6.

Londra a vista 26 19, a tre mesi 25 87.

Marenghi in contanti 20 70, 71 e per fine mese 20 75.

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

5 giugno 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. (*) 56 70 70 75 70 80 70 (56 65) 56 85 85 75 75 85 80 (56 77 1[2). In liq. 56 80 85 85 pel 30 giugno.

Corso legale 56 70.

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. m. in c. P. 80 80 10.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1851. Contratti del m. in con. 78 10 30.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 1915 1915.

Azioni Banco Sconto e Sete C. d. m. in c. 159 75 159 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 349 349 50 349 50 549 50. In liq. 351 pel 30 giugno.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 171 25 171 25 170 25 171 25 171 171 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 65 a 20 67.

(*) La cedola staccata è di L. 1 25 dedotta la ritenuta.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 5 giugno.

Rendita, corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente

La nostra Borsa stamane aveva un aspetto affatto contrario a quello di ieri e più specialmente sulla Rendita che da 56 70 discese a 56 55 p. c. e da 56 85 a 56 75 fine mese.

La Banca naz. valeva 1915, 1920.

Il Prestito naz. si negoziò a 79 65, 79 75 tit. gr. e 79 85, 80 sp.

Le obb. Canali Cavour si contrattarono a 347 50, 348 50 restando abbastanza sostenute ai prezzi segnati.

Le az. Banco sc. si negoziarono correntemente ai prezzi di ieri da 159 50 a 160 p. c. e 160 25 a 166 50 fine mese.

Le obb. Merid. 170 50, 171.

Obb. Regia tab. 450, 451.

Az. relat. 655, 640.

Negli altri valori ai prezzi ieri segnati. Chiusura debole.

Oro 20 66, 67.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriag.
Mercato del 5 giugno.							
Alba	75	76	72	—	50	19	7750
Asti	95	76	75	61	40	60	[illegible]
Casale	55	70	45	54	30	40	60
Cremona	42	48	37	41	32	36	600
Firenze	75	88	74	62	34	39	67
Jesi	80	85	40	49	22	39	433
Ivrea	68	90	51	65	31	50	690
Lucca	78	88	76	61	50	64	—
Novara	50	60	40	49	25	39	2600
Parma	73	66	65	55	30	53	[illegible]
Pinerolo	78	71	56	70	40	55	1400
Racconigi	79	70	69	58	57	43	[illegible]
Savigliano	60	71	59	45	44	39	510
Torino	70	90	47	68	20	45	[illegible]

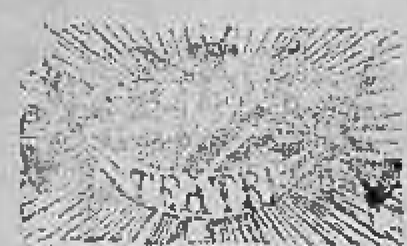
CITTA' DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 4 *giugno* 1869.

Qualità superiori da L. 70 a 86 — Comuni da L. 50 a 69 — Inferiori da L. 20 a 49. — Prezzo medio lire 53 18. — Quantità, miriagrammi 505.

Più miria 300 circa non dichiarati al peso pubblico o venduti da lire 35 a 75.



Rossini (ore 8 1/2) — Opera: *Il matrimonio segreto.*

Balbo (ore 8 1/4) — Opera: *Rigoletto* — Ballo: *Amore e Magia.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia comica diretta da O. Miniati rappresenta: — *Galileo Galilei.*

Piazza Solferino — Grandioso Panorama composto di 300 vedute, visibile tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 10 pomeridiane.

Vendita volontaria

d'una villeggiatura in Revigliasco e d'una casa in Torino.

Nel giorno 17 giugno 1869 alle ore 10 del mattino col ministero e nello studio del notaio Vaccarino (Torino via della Basilica, N. 1), si procederà alla vendita per pubblici incanti, dei seguenti beni caduti nell'eredità del sig. Vincenzo Martinolo e divisi in due lotti, cioè:

1° Casa per villeggiatura in amenissima situazione di Revigliasco, composta di fabbricato civile convenientemente mobiliata, fabbricato rustico e giardini, vigna e bosco attigui, di complessive are 78, 53 (giornate 1, 80).

2° Casa in Torino via del Gallo, N. 6 e via Mascara.

L'incanto si aprirà per il lotto primo su L. 15,000, e per il secondo lotto sul prezzo offerto di L. 90,000, ed alle condizioni di cui si può prendere cognizione nello studio del notaio. 2143

Da vendere

CLAIRANCE ad uno e due cavalli, di solidissima costruzione, quasi nuova, con meccanica.

Recapito al sellaio Vercellino, Piazza Vittorio Emanuele, N. 7. 2189

Avviso

Alloggio di 9 membri, civilmente mobigliato, sito nel territorio di Castiglione di Gassino, in una eccellente posizione, con aria salubre, acqua di sorgente, strada carrozzabile, e fornito di tutte le agiatezze desiderevoli, da affittarsi per il 1° luglio prossimo.

Recapito in Torino, via Carlo Alberto, 31, presso il negozio *Emanuel.* 2162

Da affittare o vendere
IN TORINO

Locali con forza motrice. — Dal cav. ing. SPEZIA, via Misericordia, N. 8. 1981

Da vendere

Cavallo d'anni 4, addestrato alla vettura ed al carrettone.

Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale, via Bertola, 21. 1974

Villeggiatura a vendersi

Sovra amena collina, a 15 minuti dalla città di Chieri, di ettari 7, 62 (giornate 20 circa) tra vigna, campo, prato e giardino, con fabbricato civile e rustico nel centro.

Per maggiori schiarimenti dirigersi in Torino dal procuratore capo A. BUBBIO, via Siccardi, N. 2, ed in Chieri dal notaio DEMARIA, via San Domenico, N. 11. 2189

Incanto volontario
via Cavour, N. 50, p. terr.

Giovedì, 10 corrente e successivi, ore solite, incanto di molti eleganti mobili doppiati in stoffe varie, pendoli, candelabri, cortinaggi, porcellane, cristalli e simili, per contanti.

2190 Giovanni Mossone.

Da affittarsi al presente in sito saluberrimo e bella esposizione, in fondo alla via dei Fiori, isolato N. 75, casa De-Faverges, diversi alloggi riparati a nuovo, composti di 3, 4 e 6 membri al 2° piano, ed altro di 12 al 1° piano, con cantina. 2194

Comunità di Candiolo

Per il prossimo anno scolastico si desidera un Sacerdote, Maestro di scuola per la 1ª e 2ª elementare, coll'obbligo della Messa nei giorni festivi.

Le domande dovranno essere dirette fra tutto giugno corrente, corredate dai relativi titoli, al Sindaco. 2208

Da affittare al presente

anche per due o tre mesi, in Moncucco, vicino alla tanto rinomata fontana solforica salina di Castelnuovo d'Asti, **SEI CAMERE** mobigliate con giardino e pergolato di uva.

Recapito in via Siccardi, N. 2 o 4, dal sig. Viarengo. 658

SORGENTI GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE

VICHY

SORGENTI CÉLESTINS, MESDAMES, CHOMEL

(Proprietà del Governo Francese)

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà: la *Grande Grille* si applica alle malattie del fegato, l'*Hôpital* o l'*Hauterive* per lo stomaco, *Célestins* per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, *Mesdames* per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

Deposito in **TORINO** presso li signori COSTANZO PADRE E FIGLIO, angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'Agenzia D. MONDO.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1210

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA DOTT. CARLO ORIO

Milano, via Bigli, N. 1

Decimoterzo Esercizio — VII Anno d'importazione dal Giappone

Il **Dott. CARLO ORIO** (che con piena soddisfazione dei suoi Associati recò nella decorsa stagione ottimi Cartoni ad un prezzo più mite delle altre Associazioni, e cioè a sole L. **19** per Cartone, compresa la provvigione) ripartirà egli stesso pel Giappone a farvi scelta provvista di Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1870. L'Associazione è aperta a condizioni convenientissime, a tenore del Programma 31 gennaio prossimo passato, che si spedisce a chi ne fa ricerca.

Le sottoscrizioni ed i versamenti si ricevono:

Presso il **Dott. CARLO ORIO** in Milano, via Bigli, N. 1.
» la **BANCA ZACCARIA PISA**, Milano, via Meravigli, N. 18.
» la **BANCA FRATELLI NIGRA**, in Torino, via dell'Arsenale, N. 19.

SITUAZIONE del Banco di Sconto e di Sete in Torino
A TUTTO IL 31 MAGGIO 1869

Attivo		Passivo	
Azioni ritirate dalla circolazione in N. di 40,000 . . . L.	4,000,000 »	Capitale . . . L.	18,000,000 »
Azionisti per saldo Azioni . . . »	6,000,000 »	Conti correnti con interessi . . . »	14,698,568 45
Cassa contanti al 31 maggio . . . »	790,813 43	Id. senza interessi e diversi »	49,787 02
Portafoglio e depositi rimanenza . . »	6,165,570 25	Creditori diversi . . . »	910,947 32
Anticipazioni sopra depositi . . . »	3,291,224 89	Interesse e dividendo da pagarsi pel 2° semestre 1868 . . . »	6,630 »
Valori diversi di proprietà . . . »	9,937,805 97	Imposta di Ricchezza mobile in contestazione . . . »	129,804 30
Stabili, residuo prezzo . . . »	15,000 »	Beneficii del semestre in corso . . »	571,317 84
Dock o magazzini generali . . . »	3,139,161 28	Perdite eventuali a calcolo nel bilancio al 31 dicembre 1868 . . . »	2,254,629 40
Divisione sete in liquidazione e fallita Testa	49,930 43		
Debitori diversi . . . »	2,922,141 23		
Mobiglio . . . »	16,000 »		
Sbilancio di capitale a saldo conto utili e perdite . . . »	293,326 83		
	L. 36,621,084 33		L. 36,621,081 33

Stabilimento Idroterapico
DI
ANDORNO
PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

ANNO X — **Si apre il 20 maggio.** Dirigersi ivi al Direttore. 1875

Da affittare
in via Santa Teresa, porta N. 19,
AL PRESENTE

Scuderia a due piazze.

AL 1° OTTOBRE PROSSIMO

Scuderia a quattro piazze con rimessa, fienile, fossa pel letame e camera pel cocchiere. I suddetti locali sono visibili tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 8 alle 10 antimerid.

Dirigersi dal portinaio dal quale si conoscono pure le condizioni cui è soggetta detta scuderia a due piazze. 1664

PIANOFORTE A CODA
da vendere per L. 300.

Recapito dal Portinaio, N. 14, via Vanchiglia. 2200

LA DITTA **PASTORE SACERDOTE E C.** SUCCESSORI ZOPPOS e C.
VIA SAN FILIPPO, N. 25
è incaricata della vendita di Obbligazioni
ULTIMO PRESTITO A PREMI
della CITTÀ DI MILANO (1866)
Il capitale nominale è di lire **10** ed i possessori delle Obbligazioni oltre al rimborso del Capitale concorrono a 4 Estrazioni annuali con premii di lire **100,000, 50,000, 30,000, 10,000** ecc.
La 11ma estrazione avrà luogo al 16 giugno prossimo
Premio maggiore Lire **100,000** italiane
1186

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA
PER
ACQUISTO E VENDITA
di Beni immobili in Italia
costituita in Firenze ed autorizzata con D. R. 17 febbraio 1867

Capitale Sociale 10 milioni di lire
divise in 10 serie di 1 milione, ed ogni serie di 4,000 azioni di L. 250 ciascuna

Emissione delle Azioni di 3ª Serie

(*La seconda serie emessa in maggio 1869 in Francia fu in meno di 5 giorni interamente sottoscritta ed ora si negozia con premio*).

Queste *Azioni* in N. di 4000 sono emesse alla pari, cioè a **L. 250**; desse godono gli stessi privilegi di quelle **della 1ª serie, che** *produssero* **nel 1868 il 16 p. 0/0**. Esse hanno diritto al 6 % d'interesse con decorrenza dal 1° gennaio 1869 sulle somme versate nel corrente anno.

I versamenti *si effettueranno come in appresso:*

1° L. 50 all'atto della sottoscrizione.
2° L. 75 alla ripartizione dei titoli, cioè dal 1° al 15 settembre 1869.
3° L. 50 dal 1° al 15 dicembre 1869.
4° L. 75 dal 1° al 15 marzo 1870.

All'atto del 2° versamento le ricevute nominative verranno cambiate contro ***Titoli*** al portatore *negoziabili.* Facendo tutti i versamenti sottoscrivendo si accorda lo sconto del 5 % all'anno.

LA SOTTOSCRIZIONE è aperta a datare dal **1° giugno corr.**

Torino presso la *Banca Franco-Italiana* (L. Lauze e C.) Via Carlo Alberto, 18 — **Milano** presso la *Banca Franco-Italiana* (L. Lauze, e C.) Via San Pietro all'Orto, 8, e presso il signor *Compagnoni Francesco*, Banchiere — Firenze presso i signori *B. Testa e Compagnia*, Banchieri — Venezia, presso la Banca *Edoardo Ley* — Napoli, presso *Raffaello Petrucci e Compagnia*, Banchieri — Bari, presso *Traversa qm. Filippo*, Banchiere — Palermo, presso *A. Chiaramonte Bordonaro*, Banchiere — Messina, presso *F. G. di Dim. Mauromati*, Banchiere — Belluno, presso *O. Pagani-Cera*, Direttore della Banca del Popolo — Siena, presso *Carlo Lussati e C.*, Banchieri — Bologna, presso *Giuseppe Sacchetti e C.*, Banchieri — Roma, presso *Marignoli e Tommasini*, Banchieri — Alessandria d'Egitto presso *V. A. Pepe e C.*, Banchieri, dai quali si distribuiscono pure i relativi *programmi gratis.* 2143

VERA ACQUA DI COLONIA DOPPIA
IMPERIALE

PREMIATA ALLA ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIGI, ECC. ECC.
del più antico distillatore
GIAN ANTONIO FARINA
ALLA CITTÀ DI MILANO — COLONIA
Provveditore brevettato della Corte Imperiale di Francia, delle Reali Corti di Prussia, di Baviera, del Belgio, dei Paesi Bassi, ecc.
Vero ed unico Deposito presso la Casa
JANETTI PADRE E FIGLI

FIRENZE *Piazza Antinori, 1.* (1329) TORINO *Via di Po, 8.*

SABBATO 5 GIUGNO 1869

APERTURA DEL NUOVO NEGOZIO
di FEDERICO BIANCHI
sotto i Portici della Fiera, angolo Via Nuova

Esposizione di ricami, chincaglie, maglie ed oggetti di lusso. 2264

CARTONI
PER LA RIPRODUZIONE SEMENTE BACHI

Il fabbricante di carta **Alessandro Maglia** dopo varie esperienze fatte ha potuto trovare il modo di fabbricare i Cartoni con materie seriche precisamente eguali a quelle adoperate nel Giappone.

Il fabbricatore garantisce che i detti Cartoni non contengono sostanze eterogenee o nocive ai Bachi.

Si spediscono franchi in tutta Italia contro vaglia-postale al prezzo di **centesimi 20** caduno, avvertendo che chi ne acquista un centinaio li pagherà solo **lire 18** al cento. Si vendono in Milano presso il fabbricante **A. Maglia**, *via Filodrammatici, N. 4*, e presso l'**Agenzia E. Savallo**, *via San Paolo, N. 7*, in Firenze presso **Giulio Rovighi**, *via del Presto, N. 2.*

Per maggior garanzia ogni Cartone porta un timbro speciale. 2003

OCCASIONE PEI FUMATORI
10 % di ribasso

Grande assortimento di ***pipe e porta sigari di schiuma finissima***, a prezzi ridottissimi, forme varie — Si spediscono ovunque contro Vaglia-Postale — Indicarne il prezzo o la forma.

G. Franchino, Piazza Castello, N. 26, dirimpetto a *Le Lieure*, fotografo, Torino. 1879

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E COMPAGNI
Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870

Sesto Esercizio

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. GIOVANNI STEINER E FIGLI BERGAMO
» PASQUALE DEVECCHI E COMP. MILANO

però non oltre il 15 giugno prossimo venturo.

Le Carature sono di **L. 1000** - e di **L. 500** - pagabili in tre rate come ai §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca ai signori **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo*
» **A. Oddone e Comp.** *Torino*, Corso a Piazza d'Armi, 12.
» **Fratelli Talucchi** » via Lagrange, 13.

A comodo poi dei committenti la Ditta anzidetta A. ODDONE E COMP. assume in sua specialità sottoscrizioni per decimi di azione ossia Carature da **L. 100.** 1888

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo *in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.*

QUALITÀ ORDINARIA			QUALITÀ SOPRAFFINA		
1/2 libb.	fr.	2 50	libb. 1	fr.	10 50
1 »	»	4 50	» 2	»	18 —
2 »	»	8 —	» 5	»	38 —
5 »	»	17 50	» 10	»	62 —
12 »	»	36 —			
24 »	»	65 —			

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa BARRY DU BARRY e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1858.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 28 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui io autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BENIVUCCA.

BARRY DU BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Allonti, Bertone, Faciolo, Giustetti, Origlia, Vedova Rigasio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Parfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Furneria, Andreini — *Chivasso*, Ciara — *Como*, M. Pisdani, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Cora — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Aloviaetti — *Milano*, Biraghi, F. Rossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forètié — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Bosatto — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi

---

Torino, Tip. C. Favale e C.